

A large stone statue of a man with a beard and curly hair, wearing a draped garment. He is holding a large basket filled with various fruits, including grapes and apples. The statue is positioned on the left side of the image, overlooking a city street and a river. In the background, there are buildings, a bridge with arches, and a cloudy sky.

***IL PALAZZO
DELLA MISSIONE
ED I SUOI TESORI***

Firenze

Nell'anno scolastico 2007- 2008 abbiamo studiato l'arte barocca e rendendoci conto che il nostro Liceo Machiavelli - Capponi ha una sede così pregevole, ma ignota alla maggior parte dei suoi fruitori, abbiamo deciso di rendere nota la sua lunga storia. Il nostro lavoro è iniziato con le vicende del medioevo fino al 1640, anno in cui Bernardino Radi progetta il Palazzo come convento per i Canonici Regolari di S.Jacopo sopr'Arno, fino all'abolizione degli ordini religiosi voluta da Napoleone. Successivamente fu Ministero della Marina con Firenze capitale dal 1865 al 1871; divenne poi sede scolastica.

Siamo orgogliosi di aver alloggiato per cinque anni in stanze così dense di storia e ci auguriamo che questo nostro lavoro serva a far vivere questo palazzo come un bene storico stimolante da preservare, valorizzare e conservare.

Ringraziamo la prof. Daniela Giaccone per averci guidato e coordinato.

Ringraziamo il prof. Emanuele Nistri per il supporto informatico.

Ringraziamo inoltre la preside Paola Fasano per l'opportunità concessa.

Classe V^oD a.s. 2008/2009

Capitolo 1: *Breve storia dei Frescobaldi e del loro feudo*

Capitolo 2: *Breve storia di ponte Santa Trinita, al ponte di legno a quello delle quattro stagioni: la guerra e la ricostruzione.*

Capitolo 3: *Rilievo fotografico dell'architettura e degli elementi scultorei del palazzo*

Capitolo 4: *I tesori custoditi all'interno del palazzo*

Capitolo 5: *Il refettorio*

Capitolo 6: *Panorama a 360° su Firenze dall'altana del palazzo*

Capitolo 7: *Il palazzo diventa sede del ministero della marina 1865/1871 e poi edificio scolastico.*

Capitolo 8: *Panorama di ponte Santa Trinita dal Corridoio Vasariano*

Capitolo 9: *La fontana dello Sprone*

BREVE STORIA DEI FRESCOBALDI E DEL LORO FEUDO



Il palazzo della Missione in Piazza Frescobaldi

Il Palazzo della Missione

Il Palazzo della Missione si trova in piazza de' Frescobaldi, al termine del Lungarno Guicciardini e di Via Maggio, all'imbocco del Ponte di Santa Trinita nel quartiere di Oltrarno a Firenze.

In origine qui sorgeva l'antico Palazzo dei Frescobaldi, che sorvegliava il ponte Santa Trinita, costruito grazie anche ai finanziamenti di questo casato, che controllava anche tutta la zona circostante di loro proprietà.

Fino dal Duecento, qui vi erano le case dei Frescobaldi che avevano torri e proprietà anche lungo il vicino borgo San Jacopo. Fu in un palazzo sito in questa zona che alloggiò papa Gregorio nel 1272, di passaggio a Firenze.

Di fronte alle loro case i Frescobaldi avevano costruito una ricca loggia trecentesca di gusto gotico di cui rimane l'accento nei due pilastri incorporati in un palazzo sulla piazza.

*Dopo l'incendio alla fine del '500 la famiglia Frescobaldi si era spostata in Via Santo Spirito, dove, nel '600, fu edificato il nuovo Palazzo Frescobaldi, ad opera di **Bernardino Radi**, nato a Cortona, vissuto dal 1581 al 1643.*

Il progetto del Palazzo della Missione dell'architetto Bernardino Radi era destinato ad ospitare un convento, la decorazione della bella facciata è organizzata amalgamando elementi sacri e profani come il Cristo sul ricco portale, con i busti dei granduchi medicei e le belle finestre decorate con motivi a conchiglia al centro incorniciate ai lati da sinuose volute a cartiglio.

Il palazzo sorse a fianco del trecentesco palazzo dei Frescobaldi, a contatto, sulla parte prospiciente all'acqua, con l'antica chiesa di San Jacopo esistente fino dal secolo X. Un punto delicatissimo della città, come dimostrano le dispute che si ebbero dopo l'ultima guerra all'atto della ricostruzione.

Questo palazzo seicentesco non è mai stato un palazzo privato, ma sede della comunità religiosa dei Canonici Regolari detti Scopetini, ai quali nel 1703 subentrarono i Signori della Missione, che ai primi dell'Ottocento lo lasciarono, con lo scioglimento delle comunità religiose ordinato da Napoleone.

Ospitò l'Ammiragliato ai tempi di Firenze capitale e divenne poi finalmente sede di una scuola alla fine dell'Ottocento.

La Chiesa di Sant'Jacopo Sopr'Arno

La Chiesa risale probabilmente ai secoli X-XI e fu edificata in stile romanico dando il nome al borgo che le si formò intorno. Nel 1293 si riunirono in questa Chiesa i nobili fiorentini che stabilirono di opporsi agli ordinamenti di Giustizia di Giano Della Bella, che toglievano loro ogni ingerenza nel governo dello Stato. Dal 1542 ressero la Chiesa i frati Francescani Minori Osservanti; nel 1575 essa fu ceduta ai Canonici Regolari di San Salvatore a Scopeto, detti gli Scopetini, che avevano avuto chiesa e convento distrutti nel 1529.

Vasari riporta la tradizione che Brunelleschi, intorno al 1418, avesse eseguito nella distrutta cappella Ridolfi una copertura a cupola in cui aveva messo in pratica in scala ridotta le tecniche poi usate per la cupola del Duomo.

Nel 1580, al momento del trasferimento della sede dei Canonici Scopetini, fu rimontato davanti alla facciata il portico romanico antistante alla antica chiesa di San Donato in Scopeto. Una lapide sulla porta della Chiesa rammenta che il portico venne riedificato a spese di Cosimo I de' Medici nel 1580.

Fu nel 1640 che si decise di ristrutturare l'intero complesso che ormai si spingeva fino alla riva del fiume, affidando i lavori a Bernardino Radi, per la costruzione di un convento destinato ai Canonici Regolari di Sant'Jacopo Sopr'Arno.

*Nel 1703, Cosimo III ordinò agli Scopetini di cedere ai Padri della Missione (da cui il nome del palazzo) la Chiesa e il convento, che essi restaurarono nel 1709. La Chiesa contiene opere di vari artisti fra i quali **Pier Dandini**, che fece affreschi nella volta raffiguranti Sant'Jacopo, **Niccolò Lapi**, che affrescò Mosè , **Matteo Bonechi**, che affrescò nella cupola la Madonna in gloria e alcuni angeli, **Agostino Veracini** che dipinse San Francesco d'Assisi.*

Nella Chiesa è sepolto il pittore Gherardo Starnina, morto ai primi del XV secolo e primo maestro di Lorenzo Ghiberti.

Il Campanile

Il Campanile è opera di Gherardo Silvani del 1660.

I lavori effettuati dopo l'Alluvione di Firenze hanno rimesso in luce le antiche colonne romaniche incassate nell'interno barocco, che sono oggi visibili nei pilastri. La chiesa è oggi officiata dalla comunità greca.



**BREVE STORIA DI
PONTE SANTA
TRINITA, DAL
PONTE DI LEGNO A
QUELLO DELLE
QUATTRO
STAGIONI:
LA GUERRA E LA
RICOSTRUZIONE.**

L' Arno ed i suoi ponti.

Firenze e l'Arno

Fin dall'origine di Firenze, l'Arno costituì una formidabile infrastruttura interna alla città, assumendo sempre maggiore importanza soprattutto per lo sfruttamento dell'energia idraulica. L'Arno era anche una importante via di comunicazione, lungo la quale veniva trasportato ogni tipo di merce. Le due parti della città, di qua e di là dall'Arno, collegate inizialmente solo da Ponte Vecchio, il mercato sul fiume, vennero messe in comunicazione successivamente dal Ponte Nuovo (1218-20), dal Ponte Rubaconte, ora noto come Ponte alle Grazie (1237), ed infine dal Ponte a Santa Trinita (1252).

Storia

Fu costruito in legno nel 1252, con il patrocinio della famiglia Frescobaldi prendendo il nome dalla vicina chiesa della Santa Trinita, ma crollò dopo pochi anni, nel 1259 sotto il peso della folla che assisteva ad uno spettacolo sull'Arno. Fu riedificato in pietra, ma cedette sotto la spinta della grande piena del 1333 . La successiva riedificazione fu lenta e durò dal 1356 al 1415.

La nuova distruzione del 1557, sempre per via di un'alluvione, permise la costruzione della struttura odierna. fu ad opera di Bartolomeo Ammannati, ma pare che fu consigliato nel disegno da Michelangelo, il quale forse suggerì la moderna linea ellittica delle tre arcate.

La realizzazione ebbe luogo fra il 1567 e il 1571 in pietra forte. Il ponte deve la sua eleganza anche agli acuti piloni di sostegno, ai cartigli bianchi sugli archi ed alle quattro statue allegoriche che ne decorano gli angoli e che raffigurano le quattro stagioni: collocate nel 1608, due sono opera dello scultore seicentesco Pietro Francavilla (Primavera e Inverno) e due di Giovanni Caccini (Estate e Autunno).

Fino ai primi decenni del Novecento, l'11 novembre per la festività di San Martino sul ponte si svolgeva la caratteristica fiera dei "trabiccoli". Il ponte fu distrutto dai tedeschi in ritirata il 4 agosto del 1944 e fu in seguito ricostruito dov'era e com'era inaugurandolo in 16 maggio 1958. In particolare furono ripescate dal fiume le quattro statue decorative, ma per ritrovare la testa della Primavera si dovette aspettare fino al 1961.



Le statue delle quattro stagioni, poste alle quattro estremità del ponte



L'autunno di Giovanni Battista Caccini



L'estate di Giovanni Battista Caccini



L'inverno, di Pietro Francavilla



La primavera, di Pietro Francavilla

Giovanni Battista Caccini

In gioventù frequentò l'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze, quindi entrò al servizio dei Medici, come scultore.

Tra le sue opere principali le due statue dell'Estate e l'Autunno per il ponte di Santa Trinita, il gruppo marmoreo di Carlo V incoronato da Papa Clemente VII nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, il coro e ciborio in Santo Spirito (1590-1606), molte oltre alle numerose statue allegoriche nel giardino di Boboli.

Numerosi sono anche i suoi ritratti di personaggi dell'epoca, spesso scolpiti come busti. Come architetto si ricorda il portico della Basilica della Santissima Annunziata (1601). Il suo stile è svincolato dalla maniera allora dominante, derivata dal convulso manierismo di Giambologna: è più stilizzato, ma non per questo meno elegante. Fu il principale scultore fiorentino nel passaggio tra il Cinque e il Seicento.

Pietro Francavilla

Pietro Francavilla, nome italianizzato di Pierre Francheville o Franqueville (1553- circa 1616), è stato uno scultore francese, che apprese a Firenze lo stile manierista e lo esportò in Francia. La sua formazione fu varia, dalla Francia si recò a Innsbruck, . Arrivò in seguito in Italia, a Firenze, dove entrò nella bottega del più importante scultore della città, il Giambologna, straniero italianizzato come lui. La sua arte doveva essere già sviluppata se lo troviamo a fianco del suo maestro già nell'importante Ratto delle Sabine (1579-1583).

Al 1590 risalgono le due sculture per il Ponte Santa Trinita, l'Inverno e la Primavera, mentre le altre due della serie delle Stagioni venivano scolpite dal suo amico-rivale Giovanni Caccini. Lo stile del Francavilla risente di una certa discontinuità dovuta anche alla molteplicità di influenze della sua arte. Il suo merito principale fu comunque la diffusione dello stile manierista di radice fiorentina.

RILIEVO FOTOGRAFICO DELL'ARCHITETTURA E DEGLI ELEMENTI SCULTOREI DEL PALAZZO



Facciata prospiciente l'Arno e abside di San Jacopo sopr'Arno (in basso è visibile l'asta delle marea)



Bernardino Radi

*particolare della lunetta del portale, il
Cristo Salvatore sullo stemma con rami di
rovere e palle mediche*

*Particolare della facciata, busto del Granduca
Cosimo III inserito nella nicchia ovale con
sotto un cartiglio, cornice della finestra del
mezzanino, decorazione con conchiglia e volute
laterali della finestra del piano terra*





Particolare della facciata, busti dei Granduchi Ferdinando I (1549-1609) e Cosimo II (1590-1621)



*Particolare della facciata,
busto del Granduca
Ferdinando II (1610-1670)*



*Particolare della facciata,
busto del Granduca Cosimo
II (1590-1621)*

*Particolare della facciata,
busto del Granduca Cosimo
III (1642-1723)*





*Portale del palazzo
della Missione*

I TESORI CUSTODITI ALL'INTERNO DEL PALAZZO

La sala degli affreschi

La pesca miracolosa

La lavanda dei piedi

La sala degli affreschi

*La sala degli affreschi è uno spazio a pianoterra del palazzo che oggi ospita il liceo Machiavelli-Capponi, in quello che un tempo fu il Palazzo della Missione. La sala, quando l'edificio fu il convento dei frati Conversi Regolaridi di S, Jacopo sopr'Arno, era forse una cappella. Adesso, gli archi del chiostro sono tamponati. Il nome della sala è dato dalla presenza di due affreschi risalenti al periodo barocco, di pregevole fattura e di notevoli dimensioni: "La pesca miracolosa" di **Pier Dandini** e "La lavanda dei piedi" di **Niccolò Lapi** (metà del XVII secolo).*

La pesca miracolosa



Pier Dandini, "La pesca miracolosa"

L'affresco de "La pesca miracolosa", realizzato da Pier Dandini nella metà del XVII secolo, si trova in una nicchia centinata ed è incorniciato da una finta architettura, dipinta sulla superficie piana della parete. Nella composizione si trova anche un portale in pietra serena, sormontato da una trabeazione dipinta. La scena è tratta da un celebre episodio del Nuovo Testamento ed è ambientata in Galilea. Gesù è ritratto nell'atto di ordinare a Simon Pietro, tornato da una lunga notte di pesca infruttuosa, di gettare di nuovo le reti in mare. Gli angeli in cielo, le nuvole rischiarate da una tenue ma chiarissima luce, gli abiti di Cristo sollevati dal vento, e uno spettatore che osserva con timore ed incredulità la scena, sottolineano la singolarità dell'evento miracoloso.

La lavanda dei piedi



Niccolò Lapi, "Lavanda dei piedi"



*Niccolò Lapi, "Lavanda dei Piedi",
particolare (probabile autoritratto dell'artista)*

Particolare della "Lavanda dei piedi", il Cristo



*La scena della “Lavanda dei piedi”, affrescata da Niccolò Lapi ,
rappresenta il momento in cui, secondo la tradizione evangelica, Cristo,
preso un catino, lava i piedi a uno dei suoi discepoli; la scena è stata
realizzata su una parete piatta ma centinata in alto dalla volta del soffitto.*

*Da notare una delle figure a sinistra che dovrebbe rappresentare
l'autoritratto dell'autore, che sta guardando verso chi osserva l'opera, gli
indica la scena.*

IL REFETTORIO



Dal latino refetòrium, da refectus participio passato di reficere cioè ristorare.

Il refettorio rappresenta la sala in cui vengono consumati i pasti. Il refettorio è la sala del monastero riservata al consumo collettivo dei pasti, aveva la funzione di ricordare i precetti spirituali, dietetici e comportamentali connessi al cibo.

La stanza dedicata al refettorio della nostra scuola oggi occupa l'aula di disegno. La sala è divisa in due parti da tre splendidi archi a tutto sesto che poggiano su dei pilastri. Dalle finestre dell'antico refettorio possiamo affacciarci sul cortile dell'antico chiostro interno dell'edificio.

Il lavamano

Nella nostra scuola, il lavamano, di marmo nero, è situato al secondo piano, posto all'ingresso del refettorio in modo che i frati potessero usufruirne prima di consumare i pasti.

La struttura in stile barocco è costituita da una vasca allungata di forma ovale sorretta a mensola da due piedistalli. Sulla parete verticale da una lastra sagomata da volute con un motivo a conchiglia centrale incornicia il tutto.



PANORAMA A 360° SU FIRENZE DALL'ALTANA DEL PALAZZO



Borgo S. Jacopo e all'orizzonte Forte Belvedere



Palazzo Pitti, Forte Belvedere, Kaffeehaus e Giardino di Boboli



Ponte Santa Trinita, palazzo Spini-Ferone e lungarno Corsini



Ponte alla Carraia e Campanile della Chiesa di Ognissanti



Collina di monte Uliveto, Cupola della Chiesa di Cestello e lungarno Guicciardini



Chiesa di Santo Spirito



Lungarno, Campanile e Cupola del Duomo, Orsanmichele, Palazzo Vecchio

Luca Gori

IL PALAZZO DIVENTA SEDE DEL MINISTERO DELLA MARINA 1865/1871 E POI EDIFICIO SCOLASTICO

Nell'Ottocento l'edificio venne utilizzato per ospitare il Reale Istituto Superiore di Magistero Femminile.

*Durante il breve periodo di **Firenze capitale** (1865-1871), come ricorda una targa sulla facciata, l'edificio svolse la funzione di Ministero della Marina, in quanto era fornito di una porta laterale (oggi murata) affacciata direttamente sull'Arno, dove le barche potevano attraccare.*

Infine nel 1924 la scuola venne intitolato a Gino Capponi, diventando un istituto magistrale.

Oggi nella piazza, che ha più la forma di una strada, è possibile vedere il palazzo, che ospita il liceo Machiavelli-Capponi, e l'antica loggia de' Frescobaldi, occupata da alcuni esercizi commerciali.



Loggia Frescobaldi

Il nostro liceo possiede anche una seconda sede in via Santo Spirito nel prestigioso palazzo seicentesco Pecori-Rinuccini all'interno del quale vi sono opere dello Zocchi e del Tacciati, un delizioso boudoir settecentesco e un teatrino dei primi dell'800.

Ultima curiosità: attraversando il Ponte Santa Trinita si può osservare, guardando Ponte Vecchio, un idrometro fisso, costituito da un'asta rigida graduata, per la misurazione del livello dell'Arno, chiamato "asta delle maree".

PANORAMA DI PONTE SANTA TRINITA



Panorama di ponte santa Trinita e del palazzo della Missione dal corridoio Vasariano



LA FONTANA DELLO SPRONE

La Fontana dello Sprone o del Buontalenti si trova a Firenze tra via dello Sprone e Borgo San Jacopo. È una delle fontane pubbliche più famose ed eleganti della città, tra le più belle del quartiere di Oltrarno.

Lo sprone significa una cantonata formata da due strade che si intersecano ad angolo acuto, per cui l'edificio che vi è compreso ha una forma a base trapezoidale: ve ne sono più di uno a Firenze.



Disegnata da Bernardo Buontalenti, ma realizzata da Andrea di Michelangelo Ferrucci viene fatta risalire con tutta probabilità al 1608, quando questa zona della città fu abbellita per il passaggio del corteo nuziale di Cosimo II de' Medici con Maria Maddalena d'Austria.

La fontana è composta da un mascherone che getta acqua nel sottostante bacile a forma di conchiglia caratterizzata da ampie ed eleganti volute del bordo. La fontana era realizzata in modo da creare una cascata sul davanti, che finiva nella vasca sottostante di raccolta e smaltimento dell'acqua.

Più in alto sulla cantonata si trova uno stemma mediceo, al di sotto delle mensole di un piccolo belvedere sporgente del palazzo sullo "sprone".

La fontana dei mostri marini



Fontane simili a quelle del Buontalenti furono realizzate da Pietro Tacca tra il 1627 e il 1629. Collaborarono all'opera gli allievi Bernardino Radi e Francesco Maria Bandini.

Di queste due fonti, capolavori della scultura barocca di rara bellezza, colpì da subito l'evidente novità naturalistica degli elementi marini che usciva dai canoni della tradizionale simbologia marittima e fluviale allora invalsa, in effetti era molto originale il fatto che gli spruzzi non fossero indirizzati verso l'alto, ma uscissero dalle bocche volte verso il basso di queste coppie di mostri